

RAGAZZE INTEROTTE

Regia: James Mangold - **Sceneggiatura:** James Mangold, Lisa Looner, Anna Hamilton Phelan (dal romanzo autobiografico di Susan Kaysen) - **Interpreti:** Winona Ryder, Angelina Jolie, Clea Duvall, Brittany Murphy, Elisabeth Moss, Angela Bettis, Whoopie Goldberg, Vanessa Redgrave - USA 1999, 127'.

America, 1967. Susan è un'adolescente inquieta, insicura e ansiosa come tante sue coetanee. Ancora acerba e diffidente, non ha un grande rapporto con i suoi genitori, che si chiedono il perché del suo strano comportamento. Un giorno la mandano da un medico che diagnostica in lei disturbi della personalità e la spedisce al manicomio. Lì incontra un gruppo di coetanee ancora più strane di lei, che presto diventano le sue amiche del cuore. Insieme per farsi coraggio e sfidare, dall'interno del loro microcosmo, quella società che le rifiuta. Ora Susan deve capire se è lei folle, o quelli con i quali non interagiva. Dovrà scegliere se restare nell'equilibrio fittizio dell'ospedale, o affrontare il mondo vero che è fuori. Viene aiutata a capirsi da un'infermiera nera tutta d'un pezzo e dalla rigida dottoressa primario di psichiatria. Così, due anni dopo il ricovero, Susan è ad un bivio. Ha finalmente trovato uno scopo per il quale lottare: la sua libertà. L'indipendenza è dietro alla porta dell'Ospedale. Può varcare la soglia e rischiare, ricominciando da capo. Oppure rinunciare a se stessa.

Innanzitutto: perché italianizzare (si fa per dire) con l'insensato e tremendo "Ragazze interrotte" l'americano "Girl, interrupted" che già di per sé è incomprensibile? Detto titolo deriva infatti da un quadro di Vermeer esposto alla Frick Gallery di New York, "Girl interrupted at er music", molto amato da Susanna Kaysen, autrice e io narrante del best-seller ispiratore del film di James Mangold. Ma vallo a sapere se non hai letto il libro, pubblicato nel '93 con enorme successo (edito in Italia dalla Tea): dove sotto forma di diario la scrittrice rievoca il periodo trascorso nell'istituto psichiatrico per abbienti in cui diciassettenne venne ricoverata dopo un tentativo di suicidio. Siamo nel '67, epoca di grandi inquietudini giovanili tanto che la confusa protagonista, "bordeline" ovvero afflitta da incertezza sulla propria identità e sulle proprie motivazioni, ha il dubbio se è veramente pazza o se la colpa è degli anni Sessanta. Nell'ospedale la ragazza fa amicizia con coetanee problematiche quanto o più di lei, fra le quali la psicolabile e trasgressiva Lisa; saranno questi rapporti, più che l'intervento dei medici, ad aiutare Susan a ritrovare se stessa. Con le co-sceneggiatrici Lisa Looner e Anna Hamilton Phelan, Mangold ha tentato di dare una struttura narrativa alle pagine episodiche della Kaysen, non cronologiche e interpuntate di riflessioni e introspezioni anche ironiche, senza tradirne la natura. [...] Winona Ryder, che ha fortemente appoggiato il progetto, presta alla protagonista la sua sensibilità luminosa confermandosi la più intensa delle giovani attrici hollywoodiane [...].

(da Alessandra Levantesi su *La Stampa*)

Susan Kaysen ha raccontato in questo libro, i suoi due anni di internamento nell'ospedale psichiatrico Mc Lean di Cambridge. Anche se afferma che l'unica cosa che l'ha aiutata a non impazzire durante quella terribile esperienza è stata la sua capacità di scrivere, ha atteso venticinque anni per dare alle stampe la sua storia. Il libro è difatti uscito in America nel 1995, ed è divenuto subito un best-seller.